

34 | [gestoridelmese](#)

Lo stile di investimento (e di vita) del cio di **Kairos**, Guido Brera

Tempo di trade war

di Francesca Vercesi

Il gruppo **Kairos**, per la prima volta a Milano, organizza un evento dedicato agli operatori. Lo farà il prossimo 4 novembre a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa. A raccontare le strategie di gruppo e a raccontarsi è **Guido Maria Brera** (nella foto), co-fondatore, cio e responsabile delle gestioni collettive della società. È autore del libro "I diavoli". L'appuntamento milanese dal titolo "**Kairos**: il momento opportuno", si focalizzerà su diversi temi tra cui la gestione alternativa multimanager e multistrategy.



Unica tappa meneghina, quindi, quella del 4 novembre?

Sì. Il roadshow di aprile non ha toccato la tappa di Milano ma ha creato un "filodiretto" tra i gestori e la clientela. In questa occasione è **Kairos** che si presenta agli operatori (private banker e pf). Ad aprire le danze sarà il presidente e amministratore delegato Paolo **Basilico**, io terrò l'intervento "Una questione di onde", infine chiuderà il nostro strategist Alessandro **Fagnoli**.

Come è nata l'idea del libro?

Avevo in mente da tempo di raccontare il mondo della finanza dall'interno, di come la finanza è diventata sempre più uno strumento di politica. O di biopolitica. Il libro ha avuto un successo che non mi aspettavo, anche tra i molto giovani e questo mi fa davvero piacere. Ora stiamo lavorando a una fiction che uscirà in inglese, probabilmente su un canale satellitare. Intanto i personaggi del libro continuano a vivere sul sito www.idiavoli.com.

La finanza oggi va raccontata in real time. Che fase è questa?

Il mondo del digitale è la fine della teoria. Averlo le informazioni in real time non contano più né i modelli previsionali né gli approfondimenti. È la fine delle teorie economiche. Lo si vede anche nel comportamento delle banche centrali: vedono quello che succede e correggono il tiro.

La finanza ha davvero sostituito la politica?

La finanza è diventata un elemento sistemico. Sono quasi la stessa cosa, sono delle porte girevoli. In America è un serbatoio della politica mentre da noi non è così. Penso sia meglio lì, perché il meccanismo almeno è trasparente.

Nel 2008 avete avuto momenti di difficoltà, poi superati. E così avete fatto crescere ancora di più la vostra credibilità...

C'è stato uno stop nel 2008 quando abbiamo deciso di restituire i soldi ai clienti. Siamo stati gli unici fondi a pagare le redemption mentre gli altri hanno cercato di fermare i riscatti mettendo le "grate". Quindi abbiamo perso molte masse ma abbiamo acquistato in termini di credibilità. Poi, quando il mercato si è normalizzato, i clienti sono tornati. E oggi abbiamo anche fatto la scommessa di mettere i nostri fondi nelle reti di distribuzione.

Pensate alla quotazione dei fondi? No anche se ci rendiamo conto che potrebbe essere interessante.

Cosa è successo con Volkswagen?

Non sono un complottista ma faccio fatica a pensare che nessuno sapesse. Sono le classiche notizie che qualcuno, ad un certo punto, decide di far

uscire. Perché è finita la currency war e comincia la trade war che non è buona per nessuno, soprattutto per le multinazionali che hanno beneficiato di arbitraggi fiscali sui costi del lavoro. La cosa buona, però, è che forse con la trade war può nascere l'Europa perché può portare coesione all'interno dei blocchi continentali. E dal punto di vista politico, ora i tedeschi saranno meno arroganti nei confronti del resto d'Europa.

Quindi siete positivi sulla zona euro?

È meglio rispetto a tutto il resto del mondo in termini di leva, aspettative di crescita, bilanci dei singoli stati e valutazioni.

E sull'Italia?

Basterebbe poco per far recuperare al Paese competitività. Se l'azionario italiano era poco appetibile oggi è un'ottima recovery story.

È da comprare il titolo della casa automobilistica tedesca?

Nel medio termine Porsche può essere un ottimo investimento. Ma in generale, il settore auto sarà sempre più regolamentato. E questo lo penalizzerà.

Avete aumentato la liquidità dei portafogli?

Abbiamo avuto atteggiamento prudente in estate e la nostra intenzione è rimettere a lavorare le cose già oggi e comunque prima della fine dell'anno. Con le azioni europee. Sui mercati emergenti aspetto ancora anche se hanno valutazioni interessanti.

Quando rialza i tassi la Fed?

L'America ha comunicato le cose in modo sbagliato e si è fatta vedere in difficoltà. Questo sarà un QE eterno perché i tassi strutturalmente devono rimanere bassi da qui ai prossimi anni dato che l'inflazione non salirà mai. La globalizzazione impone assenza di inflazione perché porta con sé ricerca di lavoro e materie prime a basso costo senza troppo rispetto dei diritti umani.